Il foglio della preghiera è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.

# Io sono voce di uno che grida nel deserto

III domenica di Avvento

## Dal libro del profeta Isaìa (61,1-2.10-11)

Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei



prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

Parola di Dio **Rendiamo grazie a Dio** 

#### Rit: La mia anima esulta nel mio Dio

L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. *Rit.* 

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. *Rit.* 

Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia. *Rit*.

### Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési (5,16-24)

Fratelli, sorelle, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

Parola di Dio **Rendiamo grazie a Dio** 

*Alleluia, alleluia.* Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio. *Alleluia* 

## Dal Vangelo secondo Giovanni (1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e levìti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel

deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaìa». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Parola del Signore **Lode a te, o Cristo** 

# Riflessione

Ci sono domande semplici, a cui è facile dare una risposta. Ci sono domande più scomode e imbarazzanti alle quali facciamo fatica a rispondere: a volte di fronte a queste domande ci trinceriamo dietro dei silenzi imbarazzati, tante volte diamo risposte evasive, perché non sappiamo nemmeno noi cosa rispondere.

A volte rispondere, dipende anche da come le domande ci vengono poste: ci sono domande poste come in un interrogatorio e domande che invece ci vengono poste con affetto e calore. Solo questo secondo tipo di domande invogliano ad una risposta vera e profonda.

Anche il vangelo che abbiamo ascoltato ci parla di domande: domande poste come in un processo, in un interrogatorio. Tutto il vangelo di Giovanni è strutturato come un grande processo su Gesù. Nel vangelo giovanneo, come ascoltato oggi, il primo testimone ad entrare in scena è Giovanni il Battista. A lui vengono poste domande personali in modo fastidioso e incalzante.

"Chi sei tu?", "Che cosa dunque sei, se non sei il Cristo?", "Che cosa dici di te stesso?".

Si tratta di domande serie e pesanti, di fronte alle quali Giovanni non si sottrae. Anche di fronte alle domande più scomode e antipatiche che riguardano la sua identità, Giovanni non tace, non scappa, ma dà una risposta. Lui sa anzitutto dire chi non è: "Io non sono il Cristo", "Non sono Elia" e "Non sono il profeta". Si tratta di risposte non banali, si tratta, infatti, di risposte che deludono le attese messianiche delle folle. Giovanni non approfitta della situazione: lui sa bene che molti lo ritengono il Messia. Lui però non sfrutta l'equivoco per fini personali e dichiara: "Io non sono il Cristo". Deludere le attese degli altri, rivelare che non siamo quello che gli altri pensano di noi non è mai facile: spesso viviamo per essere all'altezza delle attese delle persone che abbiamo accanto, spesso pensiamo che possiamo essere amabili solo se non deludiamo le aspettative che ci vengono proiettate addosso.

Giovanni ci insegna la libertà di chi sa deludere e sa dire chi non siamo, ma Giovanni ci insegna anche la verità di chi sa dire chi siamo. Alla domanda: "Chi sei? Che cosa dici di te stesso?", il Battista non fa scena muta, lui risponde con chiarezza e semplicità: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore".

Colpisce vedere che Giovanni definisca se stesso alla luce della Parola di Dio, precisamente alla luce di un versetto del libro del profeta Isaia. Giovanni, infatti, non fonda la stima di se stesso su quello che la gente dice o non dice di lui, Giovanni non fonda la propria identità nemmeno sul successo o meno della sua "carriera profetica" e sul numero delle folle che accorrono a lui. Giovanni fonda la propria stima e identità sulla Parola di Dio, una parola che vede nel segreto, che non si ferma alle apparenze e che ci spinge a ricercare il vero bene giorno dopo giorno, fino alle estreme conseguenze, indipendentemente da quello che la gente dice e pensa.

Per tutta la sua vita Giovanni ha cercato di rimanere nella verità della Parola di Dio, per tutta la vita Giovanni ha cercato di essere voce di uno che grida nel deserto, senza scendere a facili compromessi di fronte alle pretese delle folle e dei potenti. È per questa purezza interiore che Giovanni ha testimoniato la sua fede fino al martirio.

Rispondere alle domande che ci vengono rivolte e dire in verità chi siamo, non è mai scontato e banale. Restare fedeli alla nostra identità e vocazione è ancora più difficile. Ci sono momenti nella nostra vita, in cui diamo risposte superficiali e preconfezionate. Ci sono momenti in cui con le nostre scelte, tradiamo i valori in cui crediamo e ci rimangiamo le parole pronunciate.

Il vangelo anche oggi, è buona notizia, perché ci ricorda che ciò che conta nella vita di ciascuno, non è dare risposte esatte e definitive, ma è invece stare davanti alle domande e alle sfide della vita, senza scappare, continuando a cercare giorno dopo giorno risposte sempre più personali e autentiche, anche dopo aver deragliato. Perché la vera gioia non nasce dall'essere perfetti, ma dallo scoprire che Dio ci ama così come siamo, anche nel nostro peccato, perché lui è grazia e misericordia.

# Una goccia nel mare per salvare persone in pericolo

Dalla Nota informativa del Vescovo Erio sull'utilizzo delle somme assegnate alla "carità del vescovo"

Le notizie diffuse negli ultimi giorni dalla stampa nazionale, riguardanti donazioni che le Diocesi italiane erogano alla ONG "Mediterranea Saving Humans", toccano anche l'Arcidiocesi di Modena-Nonantola e alcune mie scelte. Senza entrare negli ambiti di competenza della Magistratura, nella quale ripongo la massima fiducia, mi sembra opportuno diffondere questa Nota per offrire alcune informazioni relative alla sola Arcidiocesi di Modena Nonantola. A partire dall'autunno 2020 ho deciso di aiutare "Mediterranea" elargendo periodicamente delle somme attinte alla "carità del Vescovo", alimentata da diversi contributi (tra i quali una percentuale dell'otto per mille affidata al Vescovo per interventi assistenziali), offerte liberali ed eredità o lasciti, destinati a progetti da me scelti o concordati con i donanti, secondo le loro intenzioni. La Chiesa, nella fedeltà al Vangelo, è sempre prossima, specialmente là dove la vita e la dignità umana sono minacciate: aiuta i bambini non ancora nati e le loro famiglie, opera per l'educazione, soccorre chi si trova in situazioni di povertà in Italia e nel mondo; difende chi è perseguitato a causa della fede in Gesù e assiste i fragili e i malati. Sono situazioni che richiedono quelle che il Catechismo chiama "opere di misericordia corporali e spirituali", dedotte dal Vangelo, là dove Gesù considera fatto a se stesso il soccorso prestato agli affamati, assetati, poveri, malati, stranieri, carcerati (cf. Mt 25,31-46). L'intreccio tra necessità materiali e spirituali è l'orizzonte di intervento della Chiesa, da sempre. Si possono certo commettere degli errori nella destinazione degli aiuti, ma la Chiesa non può rinunciare a quella "storia della carità" tratteggiata da papa

Benedetto XVI nella sua prima enciclica. Con questo animo – lo dico molto umilmente - ho cercato negli anni di ministero a Modena di valutare anche la destinazione delle somme affidatemi; come parte di quel servizio ai poveri per il quale, nel dell'ordinazione episcopale, impegnarmi. Quando mi è stato chiesto aiuto per soccorrere persone in pericolo di vita nel Mediterraneo, ho perciò deciso di impiegare alcune somme dalla "carità del Vescovo", tra le quali non pochi contributi finalizzati dagli offerenti stessi. E le ho indirizzate a "Mediterranea", che, per quanto potevo constatare, stava intervenendo efficacemente. Queste somme, "scoperte" dagli organi di stampa in realtà erano state regolarmente contabilizzate dentro al bilancio della Diocesi, come le altre offerte liberali che partono dalla "carità del Vescovo", tutte tracciabili attraverso i movimenti bancari. Le ho definite "una goccia nel mare", e lo confermo, nonostante il sarcasmo di qualcuno: una goccia che è stata però utile per salvare la vita a qualche fratello e sorella in pericolo di vita. Con la "carità del Vescovo" in questi anni non sono stati aiutati solamente i migranti. A titolo esemplificativo, tra gli interventi con un contributo superiore ai diecimila euro, leggo dall'estratto conto degli ultimi due anni: un reparto maternità di un Ospedale in Tanzania; diverse esperienze di formazione della pastorale giovanile e universitaria dell'Arcidiocesi; la sistemazione di alcune canoniche ed edifici parrocchiali per i quali non erano sufficienti le offerte dei fedeli; la pubblicazione di libretti della collana "Figurae" sul Duomo di Modena e l'Abbazia di Nonantola; il sostegno economico ai presbiteri che conseguono titoli accademici fuori Diocesi; l'aiuto alla popolazione di Boa Vista, nell'Isola di Capo Verde, ridotta alla fame dalla

# Lunedì 18 dicembre Inizia la Novena del Natale

Liturgia penitenziale con confessione essenziale, chiesa ore 20:30 Non si celebra la messa delle 19:00

### Martedì 19 dicembre

- Messa ore 19:00 in cappellina
- Liturgia penitenziale con confessione
essenziale, chiesa di San Cesario ore 20:45

# Mercoledì 20 dicembre

Liturgia della Parola sulle letture della domenica, ore 19:00 in cappellina

Giovedì 21 e venerdì 22 dicembre Messa, ore 19:00 in cappellina

## Sabato 23 dicembre

- Confessioni dalle 17:00 alle 18:30 in chiesa
- Messa comunitaria, ore 19:00 in chiesa

#### Domenica 24 dicembre

- Messa, ore 8:30 in chiesa
- Non si celebra la messa delle ore 11:00
- Confessioni dalle 17:00 alle 18:30 in chiesa

*Lunedì* **25** *dicembre* **-** *Natale* Messe ore 8:30 e 11:00 in chiesa

*Martedì* 26 dicembre Unica messa ore 11:00 pandemia; l'adozione a distanza di seminaristi nella Diocesi di Leopoli in Ucraina; il contributo alla ristrutturazione di una residenza parrocchiale per anziani a Modena; una somma consistente, in questo caso totalmente finalizzata dagli offerenti, per il progetto di avvio di due laboratori per detenuti nel Carcere Sant'Anna di Modena. Ritengo in conclusione che il fine principale di questo attacco mediatico, portato avanti con quel tono sprezzante che nasconde sempre carenza di ragioni, sia di condizionare la libertà della Chiesa, per impedire il suo aiuto ai migranti naufraghi. La Chiesa però continuerà ad annunciare il Vangelo, celebrare i sacramenti e aiutare i poveri, compresi quelli che si imbarcano nel Mediterraneo per fuggire dalla fame e dalle guerre.

# Parola da vedere...

Il vangelo di questa domenica è una serie incalzante di domande rivolte al Battista da sacerdoti e leviti: "Chi sei tu?", "Che cosa dunque sei, se non sei il Cristo?", "Che cosa dici di te stesso?".

Si tratta di domande poste come in un interrogatorio: tutto il vangelo di Giovanni è strutturato come un grande processo su Gesù, in cui il primo testimone ad entrare in scena è Giovanni il Battista.

Colpisce che il Battista non si sottragga a queste domande scomode e poste in modo antipatico. Giovanni non tace, non scappa e risponde. Lui sa innanzitutto dire chi non è: "Io non sono il Cristo", "Non sono Elia" e "Non sono il profeta". E in seconda battuta svela la sua identità: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore".

Le risposte del Battista non sono improvvisate, sono risposte che nascono da un lungo cammino interiore che Giovanni ha compiuto nel deserto.

Ci aiuta a comprendere meglio tutto questo il quadro di Geertgen tot Sint Jans, intitolato *Giovanni Battista*, realizzato nel 1490 ca e conservato al Staatliche Museen di Berlino.

Il pittore olandese, fissa il Battista in una totale solitudine, quasi malinconico, assorto completamente nei

suoi pensieri: secondo i canoni rinascimentali era indispensabile un'intensa meditazione per conoscere profondamente se stessi e arrivare così a compiere scelte importanti, come quelle che caratterizzano la vita del Battista.

Colpisce l'ampio mantello azzurro che ricopre con abbondanza Giovanni. È molto suggestiva la lettura che alcuni esperti danno di questo mantello: si tratterebbe simbolicamente della Parola di Dio che "cade" nel deserto, sul Battista, che infatti definisce se stesso non con parole sue, ma citando un versetto del profeta Isaia: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore" (Is. 40,3). Proprio nel silenzio e nella solitudine del deserto, lontano dal frastuono della città (Geertgen dipinge Gerusalemme sullo sfondo del quadro), in ascolto della Parola, Giovanni conosce profondamente la sua identità e quella di Gesù, l'Agnello di Dio, raffigurato accucciato a fianco del profeta.

Un ultimo particolare: attorno al Battista Geertgen non dipinge l'aridità del deserto, ma un paesaggio rigoglioso. Quando siamo capaci di lasciarci coprire e custodire dalla Parola di Dio, quando arriviamo a conoscere chi siamo veramente, il deserto dentro e fuori di noi si trasforma in giardino verdeggiante.

